

USA

Bandiera arcobaleno a fuoco, il prete vittima due volte

ECCLESIA

28_09_2018

**Marco
Tosatti**



Un parroco cattolico della diocesi di Chicago abusato da bambino, e da adolescente da un sacerdote cattolico omosessuale, che non è più in vita, decide insieme ai suoi parrocchiani di bruciare una bandiera con i colori arcobaleno con sopra iscritto un

crocefisso. È una bandiera simbolo, e spiegheremo perché. Il cardinale Blase Cupich, diventato arcivescovo di Chicago grazie alle “filiere” McCarrick, minaccia di sospenderlo dal ministero, di togliergli la parrocchia, di chiamare la polizia, e di mandarlo in un centro di salute psichiatrica se il gesto viene compiuto. La bandiera viene bruciata, e il sacerdote, padre Paul Kalchik, scompare; secondo Church Militant si nasconde per sfuggire alle ritorsioni del cardinale, che viene ringraziato pubblicamente su Twitter da noti attivisti LGBT per la sua decisione.

Lasciamo perdere il dialogo, i ponti, la misericordia (a parole) di cui si riempiono di bocca alcuni, troppi, uomini di Chiesa. Lasciamo perdere il lato folcloristico della storia; vediamo il contesto in cui questa vicenda è maturata. Che è – e non possiamo dimenticarlo – quello dello scandalo di McCarrick, del rapporto del Grand Jury di Pennsylvania, e di quella che più di un vescovo ha definito “l’omosessualità pervasiva del clero”; negli Usa ma non solo, che è una componente essenziale della tragedia degli abusi.

Di cui, come abbiamo visto, padre Kalchik è stato vittima. Kalchik l’ha trovata nel magazzino della parrocchia, quella della Resurrezione. Il bollettino parrocchiale spiega: “La bandiera è venuta alla luce proprio quando si sono sparse le notizie delle predazioni omosessuali dell’ex cardinale McCarrick, ed è stata trovata dal un sacerdote che è stato anch’egli vittima di predatore simile”. E aggiunge: “Se non vi piace il fatto che padre Paul bruci la bandiera, almeno chiedetevi che cosa potesse rappresentare per lui come vittima”.

Non si può capire la storia se non si comprende che non si trattava di una qualsiasi bandiera LGBT. “Quella” bandiera era stata esposta nella chiesa-santuario della Resurrezione ai tempi del cardinale filo-gay Bernardin. Scrive Church Militant: “Non era innocente. Era un segnale che questa parrocchia avrebbe dovuto essere una parrocchia gay, dal momento che quella precedente di padre Daniel Montalbano, San Sebastiano, che ospitava messe gay, era stata distrutta da un incendio”.

Montalbano, parroco della Resurrezione amico del cardinale Joseph Bernardin, aveva appeso la bandiera sull'altare il giorno della messa inaugurale. Montalbano era un omosessuale, che organizzava feste gay nella parrocchia. E a 50 anni, il suo corpo era stato trovato nella sua camera da letto legato a una sex machine. Una persona dello staff parrocchiale ha parlato con Church Militant e ha confermato questa circostanza. Dal momento che Montalbano non rispondeva, il personale della parrocchia è entrato e l'ha trovato morto, nudo e legato alla macchina. La diocesi ha coperto l'incidente, dando la causa della morte a "un attacco di cuore".

Rod Dreher ha trovato qualche cosa di più. Dopo la morte di Montalbano, la parrocchia fu affidata a Jesu "Jesse" Garza. Un memo interno, scritto da padre Dan Coughlin, all'epoca vicario dei preti – e accusato in seguito di aver coperto preti abusatori – afferma: "Ho controllato ancora che abbia buttato via tutto. Speriamo che non sia mai più trovato, ciò che era connesso con il passato, e che non sia più usato da nessuno in futuro. Mi ha assicurato che l'ha fatto. Non è stato semplice, ha riempito il suo furgone più di una volta".

Si chiede Dreher: "Che cosa erano questi orribili oggetti, che si spera non sia mai più trovati, questi oggetti che erano così numerosi che hanno riempito il furgone più di una volta? Sex machine di qualche genere? Giocattoli sessuali? Pornografia? Tutto questo insieme?". Non si può capire il gesto dei parrocciani, e di padre Paul, se ci si astrae da questo contesto. Daniel Montalbano, il prete trovato morto legato alla sex machine, è quello che, appoggiato dal card. Bernardin, ha installato la bandiera arcobaleno con il crocifisso per indicare che cosa dovesse essere la parrocchia, secondo lui. Che cosa accadeva nella parrocchia? Che cosa ha lasciato il prete, dietro di sé, che il vicario diocesano non voleva fosse mai più trovato? Quegli oggetti avevano qualche cosa a che fare con la preghiera di esorcismo pronunciata da padre Kalchik mentre la bandiera bruciava? Sono tutte questioni poste da Rod Dreher, che sottolinea come l'arcidiocesi, e il filo-gay card. Cupich preferisce non vengano toccate.

La bandiera arcobaleno con sovraimpresso il crocifisso era un ricordo di quei tempi. Padre Kalchik ha guidato sette parrocciani in una preghiera di esorcismo, e poi alcuni laici hanno bruciato la bandiera in un focolare portatile. I vicari per i preti della diocesi hanno parlato con il sacerdote, prima dell'evento. Minacciandolo, a nome del cardinale, di sospenderlo dal ministero, e di mandarlo all'Istituto San Luca per "motivi psichiatrici". Esattamente come per motivi psichiatrici si incarceravano i dissidenti e le persone scomode in Unione Sovietica, o in Cina.

Padre Kalchik chiarisce, nel bollettino parrocchiale del 2 settembre che la parrocchia ora è purificata, dopo l'esorcismo e la distruzione del simbolo che significava l'unione di cristianità e omosessualità. E visto il momento che stanno vivendo la Chiesa USA, e la Chiesa in generale, con denunce e accuse di presenza di una vasta lobby omosessuale che raggiunge anche il vertice, è difficile catalogare ciò che è avvenuto alla parrocchia della Resurrezione come un semplice gesto di disobbedienza da parte di un prete. Come scrive padre Dwight Longenecker, un notissimo autore e blogger statunitense, "La minaccia di chiamare la polizia era già abbastanza cattiva di per sé, ma che pensare della minaccia di 'spostamento a un centro pastorale per valutazione psichiatrica'? Questa è roba da *Qualcuno volò sopra il nido del cuculo*, e di campi di rieducazione dei Gulag. Questo accadrà a chiunque dissenta dalla agenda gay? Sembra proprio così. Questo disastro contribuisce all'impressione che l'intera gerarchia, dal Papa in giù sia intenta a continuare a coprire gli abusatori sessuali gay, e a usare ogni mezzo possibile per tacitare il dissenso verso le loro decisioni disastrose".

Tutto questo mentre il cardinale, scelto grazie a McCarrick, è oggetto di una campagna che chiede le sue dimissioni. E mentre viene ringraziato pubblicamente su twitter dagli attivisti LGBT che avevano protestato contro padre Kalchik, e chiesto la sua punizione. Nel frattempo padre Kalchik è scomparso, nascosto da qualche parte. Ma Rod Dreher non esita a definirlo "un martire bianco" per la causa della Chiesa e della fede. "Ci saranno altri padre Kalchik. E avranno bisogno di laici cattolici fedeli per proteggerli e sostenerli. Cominciate a costruire quelle reti adesso. Il card. Cupich ha fatto di padre Kalchik un 'martire bianco' – un cristiano che non ha versato il sangue, ma che ha altrimenti perso tutto per difendere le verità proclamate dalla fede". In un'intervista a Church Militant padre Kalchik ha spiegato di non aver ricevuto nessuna comunicazione da parte del card. Cupich, per quanto riguardava il suo incarico nella parrocchia: Ma di aver deciso di nascondersi dopo che emissari del cardinale l'avevano minacciato di chiamare la polizia e farlo portare via. Senza però che ci fosse nessun documento da parte dell'arcidiocesi.